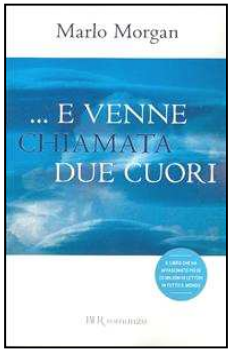


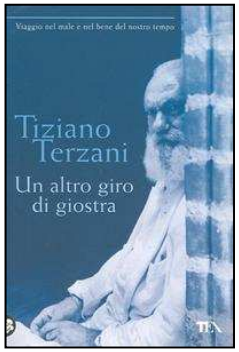
“Le LETTURE che CONFESSO”

per Viaggiare nei Luoghi… nell’Anima… : ALESSIA

Da sempre amo le lunghe distanze, le profondità e le diverse prospettive. Da sempre amo i libri, strumenti che ti permettono di raggiungere i luoghi più disparati del mondo, di scendere come un palombaro nelle profondità interiori dell’anima e di aprire la mente alle diversità, senza pregiudizi.

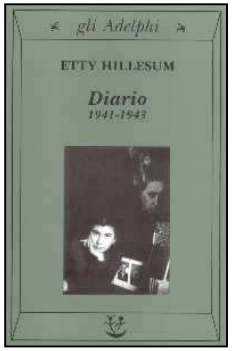
La vastità del deserto australiano e la saggezza del suo antico popolo, con il romanzo “**….E venne chiamata due cuori**” di **Marlo Morgan,** si sono dischiuse davanti ai miei occhi con una potenza unica; e il messaggio degli Aborigeni di profondo rispetto della natura mi è restato ben impresso nella mente.

Ho ritrovato questo stesso messaggio anche nella cultura degli Indiani d’America. Alcune delle loro parole, dette due o trecento anni fa e raccolte nel libro di **Käthe Recheis** e **Georg Bydlinski** **“Sai che gli alberi parlano?**”, mi paiono profetiche al giorno d’oggi. Leggendo quello che gli Indiani d’America hanno detto (*“Sai che gli alberi parlano? Sì parlano. Parlano l’uno con l’altro, e parlano a te, se li stai ad ascoltare”* Tatanga Mani), ho trovato molti valori che nel nostro mondo sono andati persi, e che ora noi dobbiamo necessariamente cercare di nuovo.



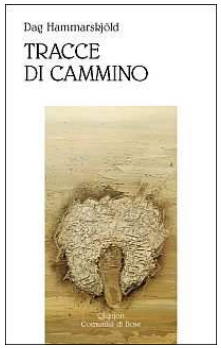
Con il libro di **Lorenzo Cherubini, *Jovanotti***, “**Il grande boh!**” ho avuto l’impressione di percorrere lunghe distanze e di viaggiare attraverso la Patagonia e l’Africa. Il libro è il viaggio interiore e geografico di un moderno clochard rivolto verso la vita con l’animo così aperto da far diventare ogni luogo un “ombelico del mondo”.

Anche per **Tiziano Terzani** il viaggio è un modo di vivere. L’intuizione che Terzani ha alla fine del viaggio raccontato in **“Un altro giro di giostra”,** secondo cui “la cura di tutte le cure è quella di cambiare punto di vista, di cambiare se stessi e con questa rivoluzione interiore dare il proprio contributo alla speranza in un mondo migliore”, l’ho ritrovata in tutta la sua interezza in **Etty Hillesum**; perché solo i grandi valori sanno essere trasversali e fuori dal tempo. Nel suo “**Diario 1941-1943**” Etty racconta la sua vita dal 1941 al 1943 e testimonia con estrema lucidità la sua fine, tra le baracche e il fango di un campo nazista di smistamento e di transito. “*Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. E’ l’unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove*”.

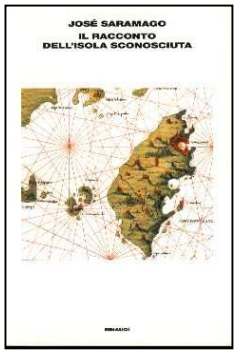


La strada per cominciare a cambiare dal di dentro è ben tracciata in “**La pace è ogni passo**” di **Thich Nhat Hanh.** E’ la strada della consapevolezza del momento presente.

L’apertura alla vita è uno dei risultati della presenza consapevole, come testimonia **Dag Hammarskjöld,** a cui è stato attribuito nel 1961 il premio “Nobel per la Pace” alla memoria, “*in segno di gratitudine – come dice la motivazione del Comitato per il Nobel – per tutto quello che ha fatto, per quello che ha ottenuto, per l’ideale per il quale ha combattuto: creare pace e magnanimità tra le nazioni e gli uomini*”. “*Al passato: grazie, al futuro: sì*” – ha scritto Hammarskjöld in “**Tracce di cammino**”**,** il diario contenente brevi pensieri non datati e ritrovato dopo la sua morte nel suo appartamento di New York.



Infine, con “**Il racconto dell’isola sconosciuta**” di **José Saramago** ho riscoperto la potenza dei sogni e il coraggio di realizzarli, perché “l’uomo che voleva una barca” è alla ricerca di un’isola sconosciuta che è insieme mistero, sogno e miracolo.



Mi auguro di essere sempre innamorata della vita e dei libri, così da potermi definire con le parole di **Pablo Neruda:** “*sono onnivoro di sentimenti, di esseri umani, di libri, di avvenimenti e di battaglie. Mi mangerei tutta la terra. Mi berrei tutto il mare*” (“**Poesie**”).

Auguro altrettanto ad ognuno di voi.

Alessia M.